

La trasmissione sta per iniziare. È il momento del soundcheck. Antonio, in cabina, parla al microfono. Marco, in regia, visualizza la sua voce sullo schermo del computer, sotto forma di onde: "Se la loro ampiezza non supera queste due linee, il volume è giusto", dice indicando il monitor. Due stanze più in là, in un salottino con le pareti tappezzate di foto e pagine di giornale, Deborah e Giacomo si preparano a girare lo spot del prossimo evento: "Devi parlare con due mani -lo rimprovera scherzosamente lei-: posa quel bicchiere".

Siamo a Roma, in via di Portonaccio, zona Tiburtina, nella redazione di Radio kaos ItaLis, emittente web indipendente realizzata da sordi per sordi... e non solo. Nata ufficialmente lo scorso aprile, a settembre è stata premiata come migliore web radio dell'anno dal Mei, il Meeting delle etichette indipendenti.

Lis sta per lingua dei segni italiana, quella parlata con le mani, le espressioni del viso e il labiale dal-

la maggioranza dei 45-50mila sordi prelinguali del paese, cioè coloro che hanno perso l'udito prima di acquisire il linguaggio. Agli ascoltatori di radio-kaositalis.com permette di vedere "doppiata" persino la musica. Così il testo di "Polenta e kebab" dei Punks -primo esperimento di un progetto che "lizzerà" altri autori- diventa comprensibile a tutti. Nella programmazione poi non mancano interviste e notizie di cronaca, sport e cultura. Ma i fiori all'occhiello di questa web radio sono i due notiziari, "Lispresso" e "Lissa la notizia": il primo affronta per iscritto -online e su carta- temi sociali e attualità, il secondo è un videogiornale satirico sul mondo sordo e la battaglia per il riconoscimento della Lis come lingua (oggi è considerata "linguaggio").

L'idea l'hanno avuta due udenti, Antonio Ricci e Marco Vincis, già fondatori dell'associazione Radio kaos Italy e dell'omonima radio "per udenti": "Due anni fa un'amica portò a una nostra serata alcuni ragazzi sordi. Noi ascoltavamo con le orecchie, loro

con il corpo: affascinante. Ho pensato: ci vorrebbe una radio per chi non sente -racconta Antonio-. Marco aveva già lavorato a un progetto radiofonico con ragazzi ciechi: ci siamo buttati. Oggi dimostriamo che certe barriere esistono solo per chi le crea".

Antonio, insieme al giornalista Michele Pilla (anche lui udente), coordina la redazione della radio in Lis: ne fanno parte 7 ragazzi fra i venti e i trent'anni arrivati qui grazie al passaparola, entusiasti di cimentarsi in qualcosa di nuovo. Come Marco Verni, 28 anni, grafico, che in radio oltre a curare il web fa l'assistente alla regia. "In redazione non non ci servono gli interpreti -spiega-: per parlarsi bastano curiosità e voglia di comunicare".

Marco si occupa dei programmi musicali e di alcune dirette dell'emittente per udenti, comunicando a segni con Antonio (che ha imparato la Lis proprio in redazione): "Con un po' più di esperienza potrebbe curare la regia di tutti i programmi, seguendo il labiale di chi parla in cabina" conferma l'ideatore del canale.

Qualcuno si cimenta anche nello speakeraggio, annunciando su Radio kaos gli appuntamenti dell'emittente per sordi: tra questi, c'è Lele. "Quando è entrato in cabina, ha messo le cuffie e si è emozionato -ricorda Marco Vincis-: non aveva mai sentito la sua voce così nitidamente".

"Io ho parlato agli ascoltatori del caso di un uomo sordo che è stato ignorato in un ufficio postale", dice Anna, 27 anni, studentessa di sociologia e aspirante giornalista. "Fino a qualche tempo fa non avevo questa ambizione, poi ho iniziato a scrivere di sociale e mi sono appassionata -racconta-. Penso che offriamo un servizio importante: chi non sente ha accesso a poche informazioni, perché solo pochi tg sono in lingua dei segni e i madrelingua Lis possono incontrare qualche problema con l'italiano scritto".

La lingua dei segni infatti ha una grammatica differente: non ci sono articoli né coniugazione dei verbi e le frasi si costruiscono diversamente. "Lispresso" ne tiene conto e adotta uno stile semplice, "pensato per i lettori sordi e accessibile anche agli stranieri o a chi ha difficoltà di lettura", spiega Michele Pilla, il coordinatore di redazione. Quando Anna diventerà pubblicista, per la radio sarà una grande festa: "Si pensa che il giornalismo non sia una cosa per sordi. Nel nostro piccolo dimostriamo che non è così".

Per fare pratica, i ragazzi affiancano Michele anche nell'ufficio stampa di Radio kaos. E sono in prima fila agli "Aperideaf", gli "aperitivi dell'integrazione" che la radio organizza una volta al mese in alcuni locali romani per fare informazione su sordità e Lis e autofinanziare l'emittente, che vuole restare un progetto libero e indipendente.

Giacomo Palmieri, che in radio fa il tecnico, e Deborah Donadio, studentessa all'Accademia della moda di Napoli e miss Trucco al concorso Miss Italia sorda 2011, finiscono di girare lo spot del prossimo evento. Qualche giorno più tardi ci ritroviamo in un caffè affollato a Porta di Roma. Nelle conver-



Chiacchierata in Lis all'Aperideaf, l'aperitivo di Radio Kaos Italy per favorire l'integrazione tra udenti e non.



La redazione di Radio Kaos ItaLis: dall'alto a sinistra, in senso orario, troviamo Michele, Giacomo, Marco, Antonio, Valerio e Deborah.

sazioni si intrecciano voce, labiale e Lis, anche al bancone: "Prima di una serata insegniamo ai baristi i nomi delle bevande in lingua dei segni", spiega Antonio. Una birra si chiede facendo un apribottiglie con indice e medio, un cocktail agitando le mani a shaker. C'è chi mangia e chi balla. Le casse dell'amplificazione sono appoggiate a terra per trasmettere meglio le vibrazioni: così si può ascoltare col torace oltre che con le orecchie. "È la serata di una radio per sordi? Non lo sapevo, però c'è bella musica", dice una cliente del bar. La selezione è a cura di Valerio Pacifico, 23 anni, al secolo dj Lupo, anche lui sordo: "Ho scelto pezzi disco e house dagli anni Ottanta a oggi", sorride. Una parte della serata va in diretta su Radio kaos Italy: Marco Vincis, microfono in mano, si collega a internet e parla agli ascoltatori. Deborah traduce in lingua dei segni per chi è in sala. L'applauso è bilingue: chi sente batte le mani, chi segna le agita nell'aria. Forse fa meno rumore, ma hanno sentito tutti. **T**

A ROMA, NELLA REDAZIONE DELLA PRIMA WEB RADIO FATTA DA SORDI PER SORDI.

» TESTO ILARIA ROMANO | FOTO ANTONELLA DI GIROLAMO

segni in onda

